



PRATO ALFU
TURO

10 novembre 2017

Camminata nel Macrolotto Zero e
World café sul tema della
rigenerazione urbana

Camminata urbana nel Macrolotto Zero (15:30-17:30)

Lo scorso venerdì 10 novembre, alle 15.30, oltre 45 persone - tra cui referenti di associazioni culturali e comitati del quartiere, professionisti interessati alle trasformazioni urbanistiche e socio-economiche del Macrolotto Zero, residenti della zona e di altri quartieri della città - si sono presentate al meeting point della camminata urbana al Macrolotto Zero. Accolti dallo staff di Prato al Futuro, i partecipanti sono stati guidati da Sara Iacopini - antropologa esperta di migrazioni cinesi - lungo un percorso a tappe che è durato circa 2 ore.

Il gruppo è partito da via Pistoiese 142 con l'intervento di Vittoria Ciolini - Dryphoto arte contemporanea - che ha raccontato come è nato nel 2014 il progetto artistico di Piazza dell'Immaginario, curato da Alba Braza.

Piazza dell'Immaginario - toponimo nato proprio a seguito dell'intervento di Dryphoto - è un lavoro che riflette sul rapporto fra arte/fotografia e territorio, e sul ruolo che assume l'arte all'interno dello spazio urbano, non solo in termini di riqualificazione del tessuto urbano ma anche rispetto ai processi di immaginazione. Le immagini scelte - opere di Gabriele Basilico, Andrea Abati, Bleda y Rosa, Pantani-Surace e R.E.P. Revolutionary Experimental Space - raccontano storie anonime e quotidiane che contengono una certa sensazione di nostalgia che solitamente si prova quando si ricorda o immagina il passato. Oltre alla posa delle opere sui muri, il progetto è continuato con i lavori di collocazione di alcune panchine, di una rastrelliera per le biciclette e il ripristino di vecchie fioriere. Un cambiamento di immagine dello spazio che è stato rafforzato dalla scelta di pulire e imbiancare le pareti della piazza, dipingendo di rosso - colore benaugurante sia per gli italiani che per i cinesi - il muro dove è posizionata l'opera di Andrea Abati.



Quest'ultima, come spiega Vittoria Ciolini, è un trittico che fa parte de "La Forza della Natura" (2014), una serie di fotografie scattate in un territorio distrutto da un terremoto, di cui la natura si è poi lentamente ma inesorabilmente riappropriata. Tre stampe di grande formato in PVC, prese dal basso verso l'alto, che raffigurano la pianta chiamata albero di Giuda ai lati e un noce al centro e che mostrano la bellezza della natura ma anche la sua forza, intesa come un potere fuori dal nostro controllo.

Di fronte, dall'altra parte della piazza, troviamo Burriana di Bleda y Rosa, fotografia in bianco e nero che fa parte della serie Campos de fútbol (1993). Questa serie raccoglie fotografie di diversi campi da calcio trattati come se fossero spazi quotidiani; si tratta di spazi vuoti, abbandonati e in disuso, periferici, a volte indeterminati, senza una specifica funzione e spesso definiti solo dall'uso che ne viene fatto. Un'immagine che richiama il ruolo della memoria nel determinare una nuova possibile funzione dello spazio e che per questo è sembrata particolarmente appropriata per Piazza dell'Immaginario.

Una volta attraversato il *passage* pedonale tra via Pistoiese e via Filzi, il gruppo si è fermato nella piazzetta-parcheggio adiacente al Circolo Arci "E. Curiel" dove Vittoria Ciolini di Dryphoto ha continuato ad illustrare gli interventi artistici di riqualificazione urbana realizzati sulle facciate degli edifici.

La facciata del Circolo, in particolare, accoglie Dancing in Emilia di Gabriele Basilico, una fotografia dalla serie Dancing in Emilia, nata da una commissione del mensile Modo che nel 1978 ha incaricato Basilico di eseguire una ricerca sulle discoteche in Emilia-Romagna. Una fotografia che racconta di un approccio "sociale" alla fotografia che ritrae uno dei tanti balli del sabato sera che per anni hanno caratterizzato la vita delle cittadine e dei paesi di periferia.

Il gruppo ha poi proseguito verso la chiesa protestante cinese di via Mameli, uno dei tantissimi cul de sac del quartiere. Sara Iacopini ha infatti spiegato come il Macrolotto Zero presenta tutti i caratteri di una "periferia interna": nonostante la sua collocazione relativamente centrale, infatti, è una zona scarsamente interconnessa con il tessuto circostante, contrassegnata com'è da isolati chiusi o da strade e stradine senza sfondo, dalla scarsità di beni e spazi pubblici, e dall'elevata densità abitativa.



La presenza di una chiesa protestante cinese, spiega ancora Sara Iacopini, non deve stupire: molti cittadini cinesi presenti a Prato, infatti, sono di fede protestante. Questa religione è molto diffusa a Wenzhou, la città-prefettura da cui proviene la maggior parte dei migranti cinesi, dove si trovano circa 2000 chiese protestanti. Nella "Gerusalemme della Cina" - come è chiamata Wenzhou - si è creato un particolare connubio tra lo spirito imprenditoriale dei wenzhouesi e la crescita, dagli anni '80 in poi, del Protestantesimo. Anche a Prato sono quindi presenti chiese protestanti, la più grande ed importante delle quali ha sede in via Verona, nel quartiere del Soccorso.

Tornando indietro, il gruppo si è fermato nel piccolo parcheggio di Via Filzi dove l'Assessore Valerio Barberis ha illustrato uno degli interventi previsti dal Progetto P.I.U, in particolare gli edifici dismessi che ospiteranno un nuovo polo con una piazza, la media library e il co-working.

L'Assessore ha proseguito nella spiegazione dall'altro lato dell'edificio, su via Pistoiese.



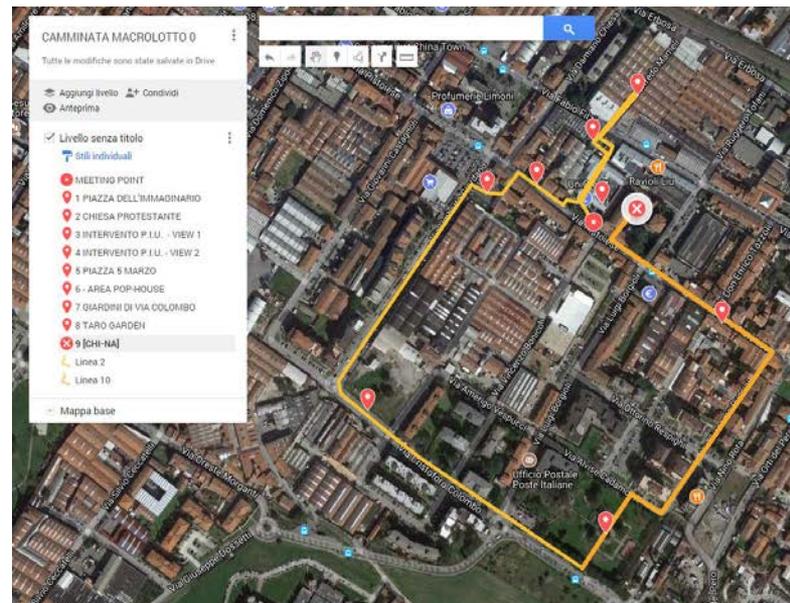
Poi il gruppo è stato accompagnato in Piazza 5 marzo - anche detta "Piazza dell'immaginario 2" - dove Cosimo Balestri - architetto del gruppo ECÒL e socio dell'Associazione [chì-na] - ha illustrato come è nato l'intervento di rigenerazione della piazza - di proprietà del supermercato PAM - raccontando le attività organizzate negli ultimi anni, soprattutto nel periodo estivo. Tra queste vi sono certamente il cinema all'aperto "Grande Cinema Chinatown", una rassegna di film in lingua cinese con sottotitoli in italiano e in lingua italiana con sottotitoli in cinese, e la festa del cocomero organizzata nella piazza il 16 agosto, entrambe fortemente partecipate dalla collettività cinese.

Nel 2015, al posto del parcheggio privato esistente è stata creata una vera e propria piazza denominata appunto 5 marzo 2015, nell'ottica di recuperare qualsiasi porzione di territorio residua all'interno del quartiere. Il design - un pattern a terra che ricorda quello delle maioliche - è stato progettato e realizzato da [chì-na], associazione del quartiere costituitasi nel 2014, ed è stato sviluppato dagli architetti Cosimo Balestri, Emanuele Barili, Olivia Gori e Alberto Gramigni. Sono state poi installate opere di Francis Alÿs, Olivo Barbieri, Bianco-Valente, Pantani-Surace e Bert Theis, formando così un percorso espositivo unico con Piazza dell'Immaginario 1.



Il gruppo ha quindi proseguito per Via Umberto Giordano, passando a lato dell'ex fabbrica Forti, dove il P.I.U. prevede la realizzazione di una nuova piazza e un mercato metropolitano con spazi dedicati ad attività di natura sociale e commerciale. In fondo a via Giordano i partecipanti hanno svoltato a sinistra vedendo la terza area dove è previsto l'intervento tramite i fondi del P.I.U: un'area aperta che sarà destinata al tema del benessere e dello sport. Qui però i lavori sono già iniziati - come testimonia la presenza di "operai di quartiere" che stanno ripulendo l'area - grazie al progetto Pop House, che con Pop Art e Pop Up Lab, fa parte della politica urbana di "Rigenerazione POP" che il Comune ha attivato grazie ai fondi regionali e in collaborazione con il PIN e il Centro Pecci di Prato. Sulla spiegazione di Cosimo Balestri, che racconta il progetto in evoluzione della "casina" temporanea, si è quindi inserita Valentina Sardi -

del Servizio Promozione del territorio e intercultura del Comune di Prato - che ha anticipato la partenza, nelle prossime settimane, del percorso partecipativo ZenZero che dopo un'attività di ascolto del quartiere, coinvolgerà residenti e associazioni attive nella co-progettazione e co-gestione dello spazio, anche attraverso l'utilizzo del nuovo Regolamento comunale sui Beni Comuni.



Ripreso il cammino, i partecipanti sono giunti ai giardini di via Colombo dove è stata sottolineata la rilevanza di questa area pubblica per la collettività italiana e cinese, soprattutto in considerazione del fatto che il quartiere del Macrolotto Zero ha pochissimi spazi pubblici e beni collettivi. È stato poi stimolato un confronto con i partecipanti - alcuni residenti nella zona, altri provenienti da luoghi diversi della città - circa le criticità del Macrolotto Zero e le modalità per poterne migliorare la qualità urbanistica.

Giovanni Moschiti, segretario del Circolo Arci “E. Curiel”, capofila del tavolo “Vivere il Macrolotto Zero” che riunisce associazioni italiane e cinesi, ha illustrato le attività che sono state svolte anche nei giardini di via Colombo durante i mesi estivi all’interno della programmazione di “CreAzioni urbane”, il progetto del Comune di Prato pensato per rivitalizzare luoghi e spazi della città, attraverso la partecipazione e la capacità propositiva dei cittadini residenti. Le criticità e i suggerimenti espressi dai cittadini sono stati annotati dai facilitatori dello staff di Prato al Futuro: tra questi emergono come particolarmente rilevanti il riferimento al degrado edilizio e urbanistico del Macrolotto Zero, l’eccessivo traffico presente nella via Pistoiese e la necessità di prevedere un recupero selettivo - anche prevedendo la demolizione di alcune parti - dell’ex Anonima Calamai a San Paolo. Le richieste di chiarimenti e ulteriori informazioni hanno trovato immediatamente risposta grazie alla presenza delle architetto P. Bracciotti e A. Perretta dell’Ufficio di Piano del Comune di Prato.

Infine, passando attraverso via Puccini, il gruppo ha raggiunto nuovamente via Pistoiese. All’altezza del Taro Garden, un locale aperto recentemente da giovani ragazzi cinesi, Sara Iacopini ha spiegato come nella strip commerciale di via Pistoiese siano nati, grazie alla vitalità imprenditoriale di giovani italo-cinesi, molti bubble tea e bar che si rivolgono ad una clientela mista.

World Cafè “La cultura come motore della rigenerazione urbana” (18:00-20:00)

Il gruppo ha infine raggiunto la meta finale, ovvero la sede di [chì-na], Associazione Culturale che si è stabilita in una ex fabbrica. Proprio qui, dopo una breve “pausa ristoro”, è iniziata la seconda parte del pomeriggio: il world cafè dal titolo “la cultura come motore della rigenerazione urbana”. L’Assessore Barberis ha introdotto il momento di lavoro e poi i partecipanti sono stati invitati a confrontarsi con una modalità informale - proprio come ai tavolini di un caffè - per rispondere a tre domande:



Domanda 1: Sulla base delle vostre esperienze, quali sono gli Strumenti Culturali più efficaci per rigenerare un luogo/spazio?

Domanda 2: Quali sono i luoghi/spazi da rigenerare per completare e arricchire il “distretto culturale diffuso” di Prato?

Domanda 3: La sostenibilità della rigenerazione urbana passa dall’imprenditorialità culturale?

Per ogni domanda i partecipanti hanno avuto circa 30 minuti per confrontarsi e scrivere le proprie considerazioni su tovagliette appositamente predisposte. Alla fine di ogni discussione, i partecipanti sono stati invitati a cambiare tavolo per avere l’opportunità di conoscere e confrontarsi con il maggior numero di persone presenti. Di seguito, per ogni domanda posta viene riportata una sintesi delle questioni emerse e, nei box, sono state trascritte le risposte annotate in ciascun gruppo sulle tovagliette.

Domanda 1: *Sulla base delle vostre esperienze, quali sono gli strumenti culturali più efficaci per rigenerare un luogo/spazio?*

Rispetto alla prima domanda, i partecipanti hanno individuato l'esigenza di creare spazi di incontro e socializzazione che passino attraverso gli strumenti culturali della letteratura, del cinema, del teatro, della musica, dello sport e del ballo. Viene inoltre proposta la creazione di un centro permanente di produzione artistica e culturale che possa attrarre persone, attività e interessi a livello nazionale e internazionale, in un'ottica di marketing territoriale. Viene infine avanzata la proposta di spostare nell'area del Macrolotto Zero alcune funzioni pubbliche come l'Ufficio Relazioni con il Pubblico o l'Ufficio Immigrazione.

Gli spazi di aggregazione sociale possono essere creati rigenerando o demolendo ex edifici industriali (in particolare per far nascere nuovi giardini e piazze) e prevedendo una maggiore attraversabilità e permeabilità del quartiere (ad esempio sfondando via Donizzetti-via Rossini).

Alcuni di questi spazi non necessariamente debbono avere una funzione specifica e predeterminata (come, ad esempio, la pedonalizzazione effettuata durante la Festa delle Luci).

La cura e la manutenzione dei luoghi passa anche attraverso la memoria e l'inquadramento storico degli stessi nonché dal collocamento di un arredo urbano adeguato.



Si evidenzia infine l'esigenza di mettere in campo azioni mirate all'inclusione sociale e all'integrazione, ponendo l'accento sia sul rispetto delle regole, sia sulla costruzione di strumenti comunicativi che possano portare ad un effettivo dialogo interculturale (attraverso la formazione scolastica e linguistica, la società civile, la condivisione di festività, ecc.).

Box: le tovagliette - Domanda 1
*Sulla base delle vostre esperienze, quali
sono gli Strumenti Culturali più efficaci per
rigenerare un luogo/spazio?*

Risposta: Libreria con spazi di incontri con autori, biblioteca con spazi di discussione, cinema sociale/teatro/musica, spazi gioco per bambini e sport per ragazzi non convenzionali (un capannone attrezzato per skate e simili), sale da ballo, capannone trasformato in caffè-giardino d'inverno (soffitto "a vetro"), piazze vere buttando giù almeno un capannone, fontane e panchine;

Risposta: Strumenti di rigenerazione culturali in primo luogo sono la cura e la manutenzione; in secondo luogo installazioni permanenti o interventi artistici continuativi nel tempo; in terzo luogo inserire all'interno del quartiere un centro permanente di produzione artistica e culturale di attrazione nazionale e internazionale

Risposta: Gli strumenti culturali sono 1. Formazione/educazione scolastica; 2. Memoria dei luoghi e inquadramento storico; 3. Comunicazione e dialogo costruttivo interculturale

Risposta: Marketing territoriale. La parola "marketing" aggiunge ai temi della cultura, partecipazione, conoscenza, condivisione e territorio, quella del mercato. Sono quegli strumenti capaci di muovere e coinvolgere persone, attività e interessi che diversamente non si muoverebbero.

Risposta: 1. Spazi aperti, liberi, di incontro, anche senza funzioni specifiche predefinite (es. Pedonalizzazione durante la Festa delle Luci); 2. Delocalizzazione servizi pubblici (es. URP, Ufficio Immigrazione, etc.); 3. Arredo urbano pensato per funzioni di aggregazione (es. Tavolini con scacchiera)

Risposta: Cinema, anche d'inverno; teatro; la condivisione di eventi (tipo festività) è anch'essa uno strumento culturale che può facilitare l'incontro. La musica unisce sempre. Medialibrary: corsi di lingua...

Risposta: Primo passo: educare al rispetto e alla convivenza civile (integrazione) attraverso la scuola, la famiglia e la società civile (associazioni, etc...); Creare centri di aggregazione per lo sviluppo, consapevolezza e condivisione di problemi e soluzioni; Conoscenza e rispetto delle regole, l'Amministrazione Comunale deve imporre il rispetto, applicando le leggi.

Domanda 2: Quali sono i luoghi/spazi da rigenerare per completare e arricchire il distretto culturale diffuso di Prato?

Rispetto alla seconda domanda, i luoghi da rigenerare del Macrolotto Zero indicati per completare il “distretto culturale diffuso” della città sono stati la via Pistoiese e il *passage* pedonale tra via Pistoiese e via Filzi, per le quali è stato chiesto di valorizzarle come aree pubbliche nell’ottica di una “moderna e attrattiva Chinatown”; l’ex Anonima Calamai, fabbrica nella quale potrebbero nascere start up, vertical farm, studi di artisti o un centro culturale europeo, l’ex Valore in via Filzi (cantiere abbandonato a seguito del fallimento) da trasformare in social housing con spazi culturali oppure nella sede dei vigili urbani o ancora da destinare all’ampliamento del vicino liceo Livi; la fabbrica ex Giovannelli, in via IX Agosto dove potrebbero nascere un condominio dell’arte, un cinema multisala o un centro polisportivo e, infine, via Bonicoli dove potrebbero nascere studi di professionisti e piccoli artigiani.

Il centro storico emerge come una zona della città che presenta enormi potenzialità culturali a dispetto della scarsa percentuale di popolazione che vi risiede.

Nell’area Sud del Comune - dove sono presenti ampie zone verdi - mancano spazi culturali e aggregativi (in primis una biblioteca); si indica in particolare la zona del Soccorso e l’area ex Banci e le Cascine di Tavola. La stessa assenza di attrattive culturali viene rilevata per la zona est della città, sottolineando come molte piazze storiche, centri culturali/aggregativi, siano in realtà parcheggi. La ex Cementizia Marchino (fallimento da ricondurre sempre alla società Valore S.p.a.), ubicata in via Firenze, tra le località de “Le Macine” e “La Querce”, viene indicata come luogo da rigenerare.

Nell’area nord della città viene menzionata la zona de Le Sacca, mentre nell’area ovest della città il CREAM, il fallimento del Centro di ricerca e alta formazione di via Galcianese. Da valorizzare, infine, le vecchie strade che “uscivano” dalla città e che sono tutt’oggi portatrici di identità e di qualche residuo di bellezza.



Box: le tovagliette - Domanda 2
*Quali sono i luoghi/spazi da rigenerare per
completare e arricchire il “distretto culturale
diffuso” di Prato?*

Risposta: Il punto di partenza sarebbe la rivalutazione del centro storico che ha enormi potenzialità culturali ma scarsa percentuale di popolazione che vi risiede. Nel Sud del Comune ci sono ampie zone verdi ma poco sfruttate dal punto di vista culturale/aggregativo e manca una biblioteca. Anche la parte est della città ha poche attrattive culturali, molte piazze storiche, centri culturali/aggregativi, sono parcheggi.

Risposta: Zona Soccorso, Cascine di Tavola, CREAM, Cementizia Marchino, Area Banci, Le Sacca.

Risposta: Devono essere ad uso pubblico e valorizzate maggiormente la galleria tra via Filzi e via Pistoiese trasformando i parcheggi in zone ad uso pubblico; Recuperare ex fabbriche (curve di San Paolo); Valorizzare via Pistoiese come una moderna Chinatown per attirare turismo e investimenti.

Risposta: 1. Area ex Valore via Filzi (cantiere abbandonato) da destinare a social housing con spazi culturali e servizi in comune improntata su una rigenerazione sostenibile; 2. Sede dei vigili urbani nell'area ex Valore oppure ampliamento Liceo Livi; 3. Area Ex Anonima Calamai: start up, centro culturale europeo, vertical farm, studi di artisti; 4. Fabbrica ex Giovannelli, via IX Agosto: condominio dell'arte, cinema multisala, centro polisportivo; 5. Via Bonicoli: artigiani (piccolo artigianato), studio di professionisti, abbattere edifici per fare piazze e giardini; 6. Impedire costruzione ristorante cinese ex-Lidl; 7. Sfondare via Donizzetti-via Rossini per incrementare mobilità pedonale e ciclabile.

Risposta: Intanto sono quegli spazi che, perduta la loro funzione originaria, non ne hanno (ancora) trovata una nuova (decente); Le vecchie strade che “uscivano” dalla città sono tutto sommato ancora portatrici di identità e di qualche residuo di bellezza.

Domanda 3: La sostenibilità della rigenerazione passa dall'imprenditorialità culturale?

Rispetto all'ultima domanda emerge, da un lato, la necessità di prevedere anche iniziative e attività commerciali che aiutino i servizi culturali a sostenersi finanziariamente e, dall'altro, la possibilità per le associazioni culturali di ricevere incentivi e sgravi fiscali o di accedere a bandi di finanziamento europei anche a fondo perduto. Gli sponsor possono più facilmente investire in attività culturali se si creano i presupposti per una condivisione tra le diverse collettività presenti nella città: italiana, cinese, straniera (comprese le diverse università estere che hanno sedi e campus a Prato).

Si esprime in generale la convinzione che la sostenibilità della rigenerazione non passa solamente dall'imprenditorialità culturale.

Essa passa attraverso macro-interventi progettati dall'amministrazione comunale (e dalla volontà e sensibilità dei proprietari degli spazi dismessi) e da micro-interventi diretti dei cittadini, delle associazioni e dei gestori delle iniziative culturali. L'imprenditorialità culturale, infine, deve saper integrare valori, segni, storie e memorie sedimentate nel tessuto sociale e nel reticolo urbano di un dato luogo.

Le risposte, sono state affisse e illustrate nella parte finale della serata che è stata chiusa da un intervento dell'Assessore alla Cultura Simone Mangani che ha letto le risposte dei partecipanti, condividendo con loro alcune riflessioni.



Box: le tovagliette - Domanda 3
*La sostenibilità della rigenerazione urbana
passa dall'imprenditorialità culturale?*

Risposta: Qual è la priorità della cultura? Essere un servizio ai cittadini o un modo per fare impresa/soldi? Un servizio culturale può/deve avere attività/iniziativa commerciali che lo aiutino a finanziarsi; Dei centri culturali possono organizzare eventi o attività a pagamento per raccogliere fondi.

Risposta: La cultura ha sempre bisogno di sostegno, essendo le associazioni culturali per definizione no-profit devono avere altri tipi di incentivi (sconti sulle tasse) o poter accedere a fondi di finanziamento europei anche a fondo perduto. Tipo di attività culturali: scuola di musica, sala prove, teatro, scuola di cinema e cucina, scuola di cucina

Risposta: Distinguere tra rigenerazione degli ambienti (proprietari e amministrazione devono farsene carico) e gestione delle iniziative culturali. Solo in questo caso possono sostenersi. Gli sponsor possono più facilmente arrivare se c'è condivisione tra le comunità culturali (italiana/cinese/estera come Università USA, Monash University) Università cinesi a Prato?

Risposta: No. La rigenerazione urbana solitamente non passa dall'imprenditorialità culturale ma passa attraverso macro-interventi progettati dall'amministrazione comunale e da micro-interventi diretti dei cittadini

Risposta: Sì, certamente, ma non solo. Occorre integrare valori, segni, storie e memorie sedimentate nel tessuto sociale e nel reticolo urbano di un dato luogo.

Hanno partecipato

Emanuele Barili; Elisa Brunetti; Bessi; Carlo Camusi; Caterina Cappellini; Lorenzo Casagni; Vittoria Ciolini; Francesco Colzi; Leone Contini; Michele Debiasi; Corinna Del Bianco; Lorenzo Del Mastio; Nicola Di Fiarro; Rosetta Dispoto; Aurora Fanti; Helen Forbes; Andrea Franceschini; Silvia Gamba; Stefano Gambaciani; Enhong Gin; Dina Giovannetti; Alberto Gramigni; Angela La Grotta; Chengxuan Lai; Gaetano Lesce; Antonia Liberto; Carlotta Mancini; Chiara Martini; Silvia Massai; Fabrizio Massai; Garry Mewett; Agnese Morganti; Caterina Mortati; Giovanni Roberto Moschiti; Sabrina Poignami; Emilio Purri; Stefania Rinaldi; Davide Rolleri; Luigia Santi; Valentina Sardi; Silvano Silvano; Raffaele Tanzarella; Paola Tiradritti; Yang Xiaping

Hanno Facilitato

Giulia Maraviglia, Sara Iacopini, Andrea Del Bono

Organizzazione e facilitazione

a cura di Sociolab

www.pratoalfuturo.it

partecipa@pratoalfuturo.it

Fb - Twitter - Instagram: Prato al Futuro